

PRIMA SEZIONE

IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

(cf. *Lineamenti*, parte seconda)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

[Il primo giorno dopo il sabato, apparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49).

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre.

Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere "testimoni" del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture.

Questi testimoni saranno "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito, infatti, che consente di andare oltre i recinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (cf. *Gaudium et spes*, 4, 11), scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensiamo ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.
- Operiamo per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Diamo priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettendo su quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per "rinchiuderli" in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali.
- Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera, maturando così la disponibilità a lasciarsi trasformare negli stili di azione e missione ecclesiale.

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 1

SLANCIO PROFETICO E CULTURA DELLA PACE E DEL DIALOGO

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti 7, 11, 19, 20.

Documento finale del Sinodo 2021-2024

2. [...] Fissare lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce dimolti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desiderio di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1) sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo.
4. [...] Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei Cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.
20. [...] La Chiesa, che è «il Regno di Cristo già misteriosamente presente» (LG 3) e «di questo Regno costituisce sulla terra il germe e l'inizio» (LG 5), cammina perciò insieme a tutta l'umanità, impegnandosi con tutte le sue forze per la dignità uma-

na, il bene comune, la giustizia e la pace, e «anela al Regno perfetto» (LG 5), quando Dio sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28).

106. [Negli Organismi di partecipazione] sulla base delle necessità dei diversi contesti, potrà essere opportuno prevedere la partecipazione di rappresentanti di altre Chiese e Comunioni cristiane, in analogia a quanto accade nell'Assemblea sinodale, o dei rappresentanti di altre religioni presenti sul territorio. [...]
123. Nel *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, si dichiara la volontà di «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non si tratta di un'aspirazione velleitaria o di un aspetto opzionale nel cammino del Popolo di Dio nell'oggi della storia. Su questa strada una Chiesa sinodale s'impegna a camminare, nei diversi luoghi in cui vive, con i credenti di altre religioni e con le persone di altre convinzioni, condividendo gratuitamente la gioia del Vangelo e accogliendo con gratitudine i loro rispettivi doni: per costruire insieme, da fratelli e sorelle tutti, in spirito di mutuo scambio e aiuto (cfr. GS 40), la giustizia, la fraternità, la pace e il dialogo interreligioso. In alcune regioni, piccole comunità di vicinato, in cui le persone si incontrano a prescindere dall'appartenenza religiosa, offrono un ambiente propizio per un triplice dialogo: della vita, dell'azione e della preghiera.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.
- Altri riferimenti:
 - Nm 11,24-29; Sal 85,9-12; Mt 5,1-12.
 - *Gaudium et spes*, 77-82.

- *Pacem in terris*, 59-63; 67.87-88.
- *Evangelii gaudium*, 217-258.
- *Fratelli tutti*, 1-8; 29-31; 128-138; 228-262.
- *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap. II.
- Documento sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* (Documento di Abu Dhabi).
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 40-41.
- Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (CEI), *Nota Educare alla Pace*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo alleanze educative sul territorio, specie col mondo della scuola.
- b. Promuovere una cultura di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, approfondendo sia la riflessione teorica (inclusa la teologia della pace) sia la diffusione di buone pratiche, entro la comunità ecclesiale e in dialogo con i diversi soggetti presenti nei territori.
- c. Sostenere iniziative in occasione della Giornata Mondiale della Pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche e interreligiose.
- d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.

- e. Avviare esperienze di collaborazione ecumenica nella carità e nel riferimento a testimoni comuni della fede.
- f. Partecipare attivamente alle esperienze locali di "Tavoli delle religioni" (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello "Spirito di Assisi", anche con momenti di preghiera per la pace.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.
- h. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali – al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.
- i. Promuovere pratiche di accoglienza e cultura dell'incontro e del dialogo, in particolare nei confronti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.
- j. Promuovere la conoscenza dei corridoi umanitari, estendere il numero delle realtà in essi coinvolte e favorire la disponibilità ad accogliere le persone migranti.
- k. Integrare l'annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, traducendo la volontà di disarmo in scelte concrete come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia della produzione e del commercio delle armi e la promozione del commercio etico.
- l. Promuovere le esperienze e le possibilità di servizio civile, come testimonianza alla cultura della pace e formazione al bene comune.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*

- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 4

QUALITÀ CELEBRATIVA, PARTECIPAZIONE E FORMAZIONE LITURGICA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 22.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

27. [...] L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.
- Altri riferimenti:
 - At 1,13-14; Rm 12,1-2; Col 3,16; 1Cor 14,15; Ap 7,2-4.9-12.
 - *Sacrosanctum concilium*, 7.14.21.34.
 - *Lumen gentium*, 10-11.
 - *Evangelii gaudium*, 24.27.135-144.
 - *Desiderio desideravi*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

25.4 *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone,*

in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere una pastorale liturgica più integrata con gli altri ambiti pastorali, intorno ad alcuni momenti e progetti comuni (ad esempio le celebrazioni giubilari, i percorsi di Iniziazione cristiana, etc.).
- b. Creare, ove non fosse presente, un "gruppo liturgico" (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l'animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l'omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.
- c. Nei percorsi di Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricomincianti, valorizzare i momenti celebrativi. Valutare la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione dopo il completamento dell'iniziazione cristiana.
- d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell'Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).
- e. Sostenere le comunità e i presbiteri nella cura agli spazi liturgici, nell'accoglienza delle indicazioni e dei suggerimenti che vengono da parte delle

Commissioni di arte sacra, perché siano decorosi, accoglienti, accessibili per le persone disabili, sobri, non anonimi, evitando sia la trasandatezza sia l'eccessiva ricercatezza.

- f. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche *online* in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l'introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.
- g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell'arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.
- h. Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.
- i. Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, in particolare la Liturgia delle ore, pensando anche a momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora (ad esempio ora media e compieta); celebrazioni penitenziali; Liturgie della Parola, etc.
- j. Adeguare gli orari di apertura delle chiese e delle celebrazioni ai nuovi ritmi di vita, mettendo a disposizione materiali informativi di carattere spirituale, liturgico e culturale. Coinvolgere persone, nei contesti in cui è possibile, per accogliere e accompagnare nella visita delle chiese quanti entrano, visitatori, turisti, etc.
- k. Valorizzare le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l'evangelizzazione nei contesti dove rappresenta un'eredità viva e sentita (cf. *Evangelii gaudium*, 122-126).
- l. Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell'anno liturgico "liturgie domestiche", in famiglia, valorizzando anche la celebrazione della Liturgia delle ore.
- m. Valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi di vita (battesimi, matrimonio, esequie) come preziose opportunità di annuncio e prossimità

della comunità a tutti. A questo scopo cogliere le opportunità offerte dal Benedizionale, per correlare liturgia, preghiera, situazioni e luoghi della vita.

- n. Poiché la più efficace formazione liturgica è "la liturgia stessa" (ben celebrata), valorizzare alcune celebrazioni in Cattedrale con la presenza del Vescovo: come ad esempio Veglie di preghiera, Liturgia delle Ore, celebrazioni eucaristiche nei tempi forti dell'anno liturgico, celebrazioni che siano di esempio e orientamento per la forma di partecipazione di tutto il Popolo di Dio, per l'esercizio delle diverse funzioni ministeriali, etc.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociale e con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.
- p. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.
- q. Proporre alla CEI, in attuazione del can. 766, di stabilire le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.
- r. Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle Diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.
- s. Valutare la possibilità di un aggiornamento e di una "traduzione" adatta al contesto ecclesiale italiano del *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero*.
- t. Studiare il fenomeno delle celebrazioni trasmesse su piattaforme digitali, per regolamentarlo, evitarne gli abusi e svilupparne le potenzialità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*